

Riqualifica più vicina per la foce del Cassarate

L'esecutivo ha licenziato una richiesta di credito di 5,9 milioni - Previsti interventi per svago e ambiente

Lugano è pronta a valorizzare ancora il suo *patrimonio naturalistico*, in particolare la foce del Cassarate. Il messaggio con una richiesta di credito di 5,9 milioni di franchi per la riqualifica e il recupero ambientale della zona è stato licenziato ieri dal Municipio ed è pronto per il Consiglio comunale. Avviato nel 2005 con un concorso d'idee, il progetto prevede interventi su entrambe le sponde del fiume. Su quella destra si vuole rimuovere il muro d'argine e creare, nella parte finale, una riva fluviale con caratteristiche simili allo stato naturale. Quella sinistra, invece, verrebbe dedicata più allo svago: si intende creare un nuovo ponte accessibile anche ai disabili per collegarsi a Parco Ciani e un percorso pedonale pavimentato con lastre gneiss lungo l'attuale muro di contenimento del fiume. Un percorso lungo il quale saranno inseriti spazi di sosta con panchine ombreggiate. Si prevede poi di costruire due pensiline vicino all'Osteria del Porto per accogliere attività espositive. Parte di esse saranno coperte da pannelli fotovoltaici (energia solare) che produrranno elettricità per tutta la zona. Da notare che le opere di riqualifica e arginatura si inseriscono nel progetto di sistemazione idraulica del Cassarate promosso dal Dipartimento del Territorio, il cui scopo è la messa in sicurezza della tratta del fiume dal piano della Stampa alla foce. Il piano cantonale mira a trasformare questa vasta zona fluviale in un'area godibile e fruibile dalla popolazione con l'inserimento di un percorso pedonale-ciclabile lungo la sponda sinistra.

SUPSI in stazione

Inoltrata al CC anche una richiesta di credito di 140.000 franchi per la variante pianificatoria intercomunale (Lugano e Massagno) che permetterà, fra le altre cose, l'arrivo della SUPSI nell'area della stazione FFS.

Sviluppo territoriale

Il Municipio ha pure licenziato il messaggio per l'adesione della Città al nuovo Ente regionale per lo sviluppo del Luganese e per l'approvazione del relativo statuto. La richiesta era stata inoltrata dalla Commissione regionale dei Trasporti a seguito di un lavoro di preparazione al quale Lugano aveva collaborato.

Requiem per il Parco Ciani

Adriano Censi , Lugano, presidente Commissione cantonale dei beni culturali (CdT 29.1.2010)

È di pochi giorni fa la notizia che il Municipio di Lugano ha dato via libera alla nuove foce («Corriere del Ticino», 14 gennaio, pag. 12) e propone così al Consiglio comunale l'abbattimento del muro laterale destro dell'argine del Cassarate che costituisce nel contempo il muro di cinta del Parco Ciani verso il fiume. Il progetto avallato dal Municipio prevede di creare un'area di esondazione del fiume con una rinaturalizzazione della foce (solo sul lato destro, nel parco), la creazione di passerelle in legno, riportando la parte terminale della sponda destra a caratteristiche simili allo stato naturale. La Commissione cantonale dei beni culturali (CBC) si è opposta al progetto, considerato anche che nella variante di PR sui beni culturali il Parco Ciani è stato proposto quale bene culturale cantonale, considerata la sua importanza d'assieme e che nello stesso si trovano oggi già tre beni culturali cantonali con protezione in vigore: Villa Ciani (arch. Clerichetti), la Biblioteca cantonale (arch. Tami) e l'edificio del Liceo cantonale (arch. O.

Maraini). Già oggi di fatto e giuridicamente il Parco può godere della protezione cantonale dovendo essere considerato nel suo insieme. Il progetto misconosce infatti che il Parco Ciani è un parco cittadino, come è un fiume di città il Cassarate, perlomeno da Via Ciani alla foce, nel cui tratto è stato anche tutto incanalato. È quindi un errore storico voler considerare preminente una naturalizzazione dell'area, che non è consona al luogo, né al genere di fiume di città. La sistemazione della sponda destra del fiume, come prevista, non è quindi compatibile con gli obiettivi della protezione del bene culturale del Parco, dei suoi edifici e delle sue strutture (darsena e muri a lago verso il golfo). Non è nota la data precisa di realizzazione del muro di cui è prevista la demolizione, ma la sua costruzione è databile poco dopo il 1875, con un innalzamento successivo, e la situazione attuale dovrebbe risalire tra il 1890 ed il 1903-1907. Il Parco Ciani, acquistato nel 1911 su proposta di un Municipio lungimirante che ha voluto assicurare alla Città un'importante superficie di parco ed una proprietà ricca di storia del periodo di fermento culturale per la crescita e sviluppo del Cantone e la lotta per la libertà dal giogo austriaco della vicina Lombardia, ha subito già nel tempo troppe amputazioni. Dapprima per la realizzazione del primo liceo cantonale e poi della biblioteca, che hanno però potuto vantare una giustificazione nell'idea di sviluppo e formazione anche propugnata dai fratelli Ciani. La grave amputazione inferta alla Villa Ciani dall'abbattimento del maneggio e delle casermette per far luogo al Palazzo dei congressi, ed ora l'autosilo nelle immediate vicinanze, hanno già irrimediabilmente pregiudicato l'aspetto complessivo della proprietà verso Nord, ma verso il lago e verso il Cassarate il Parco Ciani ha ancora mantenuto la sua valenza degna di essere salvaguardata per importanza.

«Fino ad alcuni decenni fa il parco aveva mantenuto connotazioni tipiche: il parco Ciani, accuratamente disegnato nella parte antistante la villa, più romantico e all'inglese, con una vegetazione ricca ed esuberante, aveva il carattere di parco botanico cittadino, affacciato sul lago. Era il parco per antonomasia della città di Lugano, e forse anche del Cantone. L'evoluzione degli ultimi anni non sembra rispondere a questo carattere: purtroppo oggi il Ciani sta trasformando in poco più di un giardino. La ricchezza della vegetazione e le specie variegata documentate nei decenni scorsi stanno via via sparendo per far posto ad un giardino con aiuole di fiori ed ampi prati. Anche certi interventi di spoliatura, come quello arrecato alla Desolazione di Vincenzo Vela contribuiscono all'impoverimento del valore culturale e sociale di questo parco» (scheda Villa e Parco Ciani GF/LP). Povero parco che poco a poco scompare, con stradine ora d'asfalto che hanno sostituito i viali in calcestruzzo con le cunette a ciottoli, esempio di accurato dettaglio di finitura con le sue bordure verdi. L'invasione ed irreversibile intervento proposto dal Municipio di rinaturalizzare la riva e di abbattere il muro sul Cassarate è l'ultima e definitiva condanna del Parco Ciani quale parco cittadino, parco dei luganesi ed ultimo ammirato luogo di passaggio dei turisti. Da parco a giardino ed ora a foce rinaturalizzata! È questo che vogliono i luganesi? Noi non ci stiamo ed è giusto che si sappia perché non vogliamo essere complici di un ulteriore irreversibile intervento come l'abbattimento del Venezia (con il beneplacito del Cantone e della sua commissione) del vecchio Pretorio, del Castello di Trevano (a Porza) e di altre anche recenti rinunce. Ci pensi bene il Consiglio comunale ed i luganesi se lo vogliono, essendo oltretutto un intervento di quasi 6 milioni di franchi e non di primaria importanza con i tempi che corrono.

Parco Ciani: requiem o risurrezione?

Sophie Agata Ambroise, Officina del paesaggio, architetto-paesaggista, Lugano (CdT, 6.2.2010)

Requiem per il Parco Ciani, come scritto sulla lettera indirizzata e pubblicata dal «Corriere del Ticino» venerdì 29 gennaio dal presidente della Commissione cantonale dei beni culturali Adriano Censi, o risurrezione? Nel dicembre del 2004, il team pluridisciplinare «La Foce», composto dal geologo Urs Luechinger, dal biologo Luca Paltrinieri e dall'ingegnere Rinaldo Passera e da me stessa in quanto architetto-paesaggista capoprogetto, risulta vincitore del concorso per la riqualificazione della foce del Cassarate e arginatura del fiume, indetto dalla Città di Lugano.

In quanto progettista sono felice di sapere che in questi ultimi giorni il Municipio ha dato «via libera alla nuova foce». Mi auguro per dirla con Carlo Cattaneo, che ciò sia occasione per la nostra Città di fare «bella e sincera mostra di sé» (*Scritti sulla Lombardia*, 1841). «L'architettura non deve dire bugie: quand'ella ci mette innanzi una facciata, deve dare indizio di ciò a cui si destina l'edificio interno.

Una città deve fare bella e sincera mostra di sé; non deve appiattirsi dietro una cortina di muraglie false».

Insomma, la città è «bella» quando offre una varia e magnifica aggregazione di edifici, anche realizzati in epoche e con stili architettonici diversi nonché quando esalta la stratificazione che la storia ha costruito nei secoli; ed è «sincera» per gli usi di città, per le relazioni sociali che offre, quando «le forme degli edifici siano le più consone ai loro usi», e, infine, quando i risultati si possono raggiungere contenendo i costi economici per la collettività. Nel 1840 la creazione del Parco Ciani con il riporto di terreno artificiale rispetto alla quota originaria e naturale del terreno, vede la messa a dimora di una numerosa e straordinaria alberatura. Nel 1896 la più grave esondazione della storia del Cassarate fa sì che si decide nel 1905 per la costruzione di argini artificiali al fine di proteggere il Parco e la Villa. L'importante opera con ulteriore riporto di terra e successivo innalzamento della quota del terreno per le parti situate a contatto dei nuovi muraglioni, fa sì che una porzione del tronco degli alberi situati in questa zona del parco, venga interrata, ipotecandone inoltre la futura salute degli stessi. Il fiume così incanalato non annulla però il pericolo e gli argini attuali non rispondono più ai criteri di sicurezza idrologica richiesta per questa tipologia di fiume, a carattere tipicamente torrentizio con una portata variabile in intervalli di tempo estremamente brevi. Chi di noi non è rimasto sorpreso dalla fuoriuscita delle acque durante le recenti piene dell'estate del 2001, di maggio e novembre 2002, e di luglio 2008!

Il progetto vincitore del concorso presieduto da una giuria composta da professionisti, politici e tecnici della Città e del Cantone, porta avanti l'idea di una riqualificazione della foce del Cassarate e arginatura del fiume garantendone una perfetta sicurezza idraulica, caratterizzata in sponda destra da un intervento di ingegneria naturalistica basato sul ripristino degli argini naturali, con l'inserimento di una passerella affiorante di legno, e, in sponda sinistra, la messa in opera di lievi terrazzamenti verdi che consentirebbero lo svolgimento di numerose attività sportive, culturali e di svago. L'uomo ha sempre costruito laddove l'acqua era disponibile, utilizzando fiumi e laghi a fini utilitaristici ma, allo stesso tempo, l'acqua ha sempre rappresentato un pericolo, una minaccia. Oggi il nostro rapporto con

l'acqua sta cambiando, pertanto, al di là degli aspetti funzionali, in tante città si è sviluppato il desiderio di usufruire dei ruscelli, dei fiumi e dei laghi per vivere la natura e il tempo libero in prossimità dell'acqua.

All'inizio degli anni 1990 la Svizzera si è dotata di una legislazione progressista che riconosce l'importanza delle superfici d'acqua per il paesaggio e che fornisce il quadro per una messa in valore globale dei corsi d'acqua e dei laghi tenendo conto sia degli aspetti biologici sia di quelli legati al tempo libero. In numerosi progetti urbani si ritrova oggi l'elemento acqua, reso nuovamente accessibile e valorizzato come spazio di svago liberato dalle costrizioni degli argini artificiali. Una nuova concezione di convivenza tra acqua e uomo, anche in ambito urbano è quindi possibile. Tante città hanno già fatto il passo: per citare esempi particolarmente brillanti, a Zurigo con il fiume Sihl, al Wipkingerpark e al Lettenareal, a Bordeaux e a Lione con gli splendidi progetti di Michel Desvigne. Il progetto la Foce è una risposta contemporanea, in linea con le nuove disposizioni federali in materia di gestione delle acque. Il fiume così pensato, è nuovamente accessibile e usufruibile. Inoltre, grazie alla scelta delle nuove sezioni dell'alveo e all'idoneità della sponda destra a sopportare ripetute esondazioni, si creano nuovi spazi per sfogare le acque delle piene eccezionali. Il progetto Foce rappresenta un'implementazione concreta del Progetto di ricerca nazionale (PNR54), natura in città («Biodiversity») volto a definire, mantenere e promuovere la biodiversità e il consenso nei processi di sviluppo urbano.

Il fiume Cassarate, «limite» della vecchia Lugano, sta assumendo il ruolo di colonna vertebrale portante della nuova città. Si va così configurando un nuovo asse paesaggistico e naturalistico, vocato a sopportare numerose attività a carattere ricreativo e pubblico: Parco Ciani, circolo velico, lido, teatro, ex-macello, area Campo Marzio, Campus USI 1 e 2, nuovo Quartiere Cornaredo. La nuova città che si va così delineando dovrà dotarsi di spazi naturali adeguati alle nuove scale nelle quali la città sta prendendo forma: il progetto Foce ne è un chiaro segno. Mi rallegro quindi che la popolazione della città, grazie alla pubblicazione della domanda di costruzione e alla presentazione al pubblico del progetto, potrà prenderne conoscenza e contribuire al dibattito sicuramente fertile che ci auguriamo per una Città fiera della sua «Agorà».

Cassarate e Parco Ciani

Sandro Patuzzo, Lugano (CdT, 3.3.2010)

La notizia pubblicata sul «Corriere del Ticino» del 13 gennaio scorso concernente il futuro della foce del Cassarate ha portato nelle scorse settimane alcuni lettori ad esprimersi in merito attraverso queste colonne.

Confrontati alle considerazioni dell'avv. Adriano Censi, critico verso il progetto, e quelle dell'architetto Sophie Agata Ambroise (capoprogetto del team vincitore del concorso di idee promosso dal Municipio), ovviamente favorevole alla proposta di riqualifica della foce del Cassarate, è tutt'altro che scontato che tesi e argomenti proposti dai progettisti vincitori del concorso a sostegno della loro idea siano oggettivamente difendibili. Di motivazioni e pretesti se ne possono trovare a iosa per difendere qualsiasi tipo di intervento (riqualificante o meno che sia) una volta deciso di privilegiare l'area di svago sulla sponda sinistra, legata segnatamente al Circolo velico, piuttosto che la salvaguardia dell'unico giardino pubblico della Città: il Parco Ciani. La superficie del parco è minima per la sua funzione e la costruzione del muro ottocentesco è stata voluta per proteggerlo dalle devastazioni del fiume Cassarate in occasione delle (invero rare) piene eccezionali. È un fiume cittadino e come fiume cittadino è fatale che venga costretto entro argini ben definiti lungo tutto il percorso che attraversa la città (tratto lungo il quale i ponti principali che lo attraversano sono stati dotati di meccanismi che ne consentono l'innalzamento qualora il livello del fiume cresca oltre certi limiti), fino alla foce. Pretendere di riproporre un alveo naturale sacrificando il Parco è pretestuoso e avventato. Gli spazi a disposizione non lo consentono. Non è il fiume Ticino con le sue golene; nemmeno la Senna, il Po o il Mississippi. Di possibilità di sfogo non ve ne sono e lo sfogo naturale quando il fiume si avvicina alla foce è lo sbocco nel lago Ceresio. Lasciando indenne il parco. C'è da augurarsi che nella realizzazione degli interventi per la riqualifica (o supposta tale) della foce ispirandosi al progetto vincitore vi si sappiano apportare quelle modifiche necessarie e indispensabili, imprescindibili per la salvaguardia del Parco cittadino ed evitare l'ennesimo scempio del tessuto urbano. Che potrà magari lasciare indifferenti pochi (portati a cambiare pur di cambiare e indotti a pensare in grande), ma che sta senz'altro a cuore ai molti e ai più, consapevoli della storia, coscienti della realtà e con i piedi per terra.

E a proposito di rischi di scempio incombenti: senza valicare i confini del Parco Ciani, è di questi giorni la notizia che c'è chi torna alla carica per realizzare un esercizio pubblico all'interno del Parco Civico, alla darsena / piccionaia, dimostrando di non avere nessuna sensibilità per l'armonia e i richiami storici dei vari elementi che arredano quell'oasi di verde, che merita invece di essere salvaguardata perché ciascuno vi possa trovare pace e tranquillità e un momento di distensione nel silenzio e, perché no, lontano dagli esercizi pubblici che ormai si incontrano in città ad ogni piè sospinto e dei quali al parco nessuno di certo sente la mancanza.

Il parco luganese degli opposti desideri

Riccardo Bergossi, Montagnola vicepresidente Società ticinese per l'arte e la natura
(CdT, 3.3.2010)

I previsti lavori di rinaturalizzazione della foce del Cassarate sono stati argomento di uno scritto dell'avvocato Adriano Censi, presidente della Commissione cantonale dei beni culturali, pubblicato il 29 gennaio scorso sulla pagina dei lettori di questo giornale. Il 6 febbraio nella stessa rubrica trovavamo la lettera di risposta dell'architetto paesaggista Sophie Agata Ambroise, progettista dell'intervento. Nello scritto di Censi emergeva il disappunto per il fatto che si intende procedere a un lavoro che comporta una pesante manomissione del settore del parco che si affaccia sul fiume, fino a cancellarne completamente l'aspetto attuale, che gli deriva dalla sistemazione voluta dai fratelli Ciani 160 anni fa. Censi riferiva che la commissione da lui presieduta ha contrastato il progetto perché il valore culturale del Parco Ciani ne presuppone il mantenimento nella sua integrità. L'architetto Ambroise da parte sua spiegava l'importanza del progetto, da lei elaborato su incarico del Municipio in seguito a un concorso finalizzato alla «riqualificazione della foce del Cassarate e arginatura del fiume» e nell'ambito di una tendenza promossa dalla legislazione federale alla «messa in valore globale dei corsi d'acqua e dei laghi tenendo conto sia degli aspetti biologici sia di quelli legati al tempo libero». Devo dire che mi sono molto meravigliato di leggere le due lettere in questa sede. In primo luogo è sorprendente che il presidente di un organo governativo debba ricorrere a questo mezzo per comunicare la notizia di un insuccesso di una commissione cantonale nell'ambito delle sue competenze; in secondo luogo ci si aspetta che un tema culturale impegnativo come questo venga trattato nella sede opportuna, cioè l'Ufficio cantonale dei beni culturali, e abbia eco sulle pagine culturali dei quotidiani. Ma che il destino dei beni culturali diventi argomento da pagine dei lettori è, secondo me, conseguenza della nuova legislazione cantonale che li concerne, con la quale il Cantone ha abdicato alla responsabilità su buona parte dei beni tutelati o da tutelare per cederla «democraticamente» ai Comuni e alla sensibilità dei proprietari. Detto questo, nel merito della questione ci si trova con due interessi, entrambi legittimi e pubblici, che però si contrappongono tra loro: da un lato c'è il ritorno della sponda destra della foce del Cassarate ad uno stato vicino a quello naturale, operazione che, se attuata, porterebbe alla distruzione dell'integrità del Parco Ciani, dall'altro la conservazione del bene culturale - il Parco Ciani stesso - che spingerebbe a rinunciare all'intervento. Quale dei due interessi deve prevalere? Dato che i beni culturali sono le testimonianze della storia e dell'identità di un popolo, che ci sono affidati per trasmetterli alle generazioni future, che sono punti fermi di riferimento che ci dicono chi siamo, da dove veniamo e dove andremo, essi vanno conservati con cura, non devono essere considerati con criteri economici e non possono essere oggetto di compromessi; cedere su un punto vuol dire domani cedere anche su altri. Nel caso del Parco Ciani, le proteste dei cittadini hanno già impedito la soppressione delle cancellate, mentre è sempre presente la proposta di inserire un bar nella darsena, attività che porterebbe rumore e disordine in uno dei punti idilliaci del parco, dove la bellezza del paesaggio impone un religioso silenzio. Proprio come sulla sponda destra della foce. Quest'area, infatti, non ha bisogno di «riqualificazione» perché è già «qualificata» e, a giudicare da quanto è frequentata, risponde alle esigenze di svago dei cittadini. Per quanto concerne l'interesse pubblico alla riqualifica dei corsi d'acqua, e del Cassarate in particolare, è vero che il fiume diventerà la colonna vertebrale di Lugano, ma solo in quanto asse viabilistico. Il suo corso urbano non sarà mai un parco, come suggerivano gli studi del Politecnico di Zurigo. La sponda est fino a pochi anni fa si sarebbe potuta sfruttare in questo senso con percorsi pedonali e ciclabili, e riportare a uno stato più o meno naturale: ora si è edificato fino quasi nel letto del fiume; a ovest, via Ciani sarà un asse stradale principale della città con corsie nei due sensi di marcia, tram e altro ancora, il poco verde presente - i platani - già ora sono tagliati per dare spazio alla viabilità; a Cornaredo sopra le acque del fiume è prevista anche una rotonda di collegamento con il tunnel Vedeggio-Cassarate. Anche se potranno essere pensati interventi palliativi, la situazione lungo questo corso d'acqua è destinata senza dubbio a peggiorare ancora. Il lavoro previsto, che tocca la sola sponda destra della foce, non potrà essere la prima tappa di un progetto di ampio respiro destinato a rinnovare tutto il tratto urbano del fiume, ma per forza di cose si concluderà in sé stesso, un episodio senza contesto. Non possono esserci dubbi: deve prevalere il giudizio della Commissione cantonale dei beni culturali, è opportuno lasciare integro il Parco Ciani. Si riqualifichi il fiume in altre aree, sulla sponda opposta, che è disordinata e degradata, e a Cornaredo, dove il vantaggio in termini di fruizione pubblica potrà essere reale.